



ALESSIA HA tredici mesi. È tonda, soda, colorita, provvista di due gambe corte e solidissime; ha gli occhi azzurri vivaci e mobilissimi ed è quasi pelata. Frequenta un nido da quando aveva pochi mesi e arriva ogni mattina felice, strappandosi di dosso il cappotto per la frenetica voglia di entrare. È traboccante di energie e di vitalità, di umore sempre allegro, ridanciano, attiva, curiosissima, rumorosa, vivacissima. Ha imparato a camminare a dieci mesi, ora procede a gran velocità e cade spesso, anche con esiti rovinosi dei quali però non si lamenta mai. Si rialza e riparte, sempre pronta a nuove avventure, sempre disposta a cacciarsi nei guai, vagabondando, esplorando, infilandosi in situazioni spericolate. Sale e scende le scale velocemente con un minimo di appoggio, si arrampica su ringhiere, muretti, cancelli, sedie, panchine e sulle gambe di chiunque le dimostri simpatia. È sempre indaffaratissima, concentrata in quello che fa e, finché è assorbita dall'interesse del momento, del tutto incurante di quello che le succede intorno. Trascina pesi e volumi più grossi di lei, diventa paonazza per lo sforzo di fare tutto da sola ma rifiuta di essere aiutata. Mangia da sola e se qualcuno tenta di aiutarla lancia urla selvagge. Il suo vocabolario è limitatissimo, fra l'autoritario e il beneducato, con numerosi "è mio!" pronunciati con voce stentorea e profusioni di "grazie" a proposito e a sproposito. Chiama "bimbo" tutti i bambini mentre non ha appellativi per gli adulti, tranne che per la madre. Non è aggressiva con gli altri bambini che ama e ricerca molto, soprattutto quelli più grandi di lei. Li osserva a lungo mentre giocano, senza tuttavia partecipare ai loro giochi, e talvolta si insinua in gruppetti di bambini più grandi. Quando la sua attenzione e le sue voglie vengono colpite da qualche oggetto che un bambino tiene in mano, dice con voce stentorea: "è mio!" ma non tenta di togliere l'oggetto al legittimo proprietario. I più grandi non la prendono molto in considerazione, qualche volta

la spingono, lei cade e si rialza guardandoli stupita, come se non capisse, ma non piange. È temeraria e avventurosa, si infila sempre in situazioni azzardate, come arrampicarsi su un cancello dal quale poi guarda giù un po' preoccupata, evidentemente chiedendosi come farà a scendere, ma fiduciosa che le cose si metteranno per il meglio. Il segno distintivo del suo carattere è appunto la fiducia. Appena è stata liberata da una situazione problematica, si infila immediatamente in un'altra. La sua voglia di provarsi in imprese che sgomenterebbero bambini molto più grandi, non conosce soste o ostacoli.

Ama il mondo con una passione entusiastica, assapora con intensità tutto quello che le accade intorno, tutto quello che si muove. Pasticcia a lungo con sabbia e acqua, immemore di tutto e di tutti, il visino contratto, stretto, concentrato sulla materia che l'affascina, in una sorta di trance da cui niente la distoglie, incurante di stare seduta nel bagnato, di sporcarsi, tutta sbaffata di sabbia sulla faccia.

Silenziosa ed eccitata esplora un grande cesto pieno di giocattoli e, nel tentativo di afferrare qualcosa che sta sul fondo e l'attrae particolarmente, finisce per cadervi dentro a testa in giù dimenando furiosamente le gambe per uscirne, senza una voce, senza un'invocazione, come un incidente che riguardi solo lei e dal quale non intende essere cavata fuori da nessuno. Dalla sua lotta per uscire dal cesto, che è durata alcuni minuti, emerge col visetto congestionato e contrariato, abbandona offesa il cesto traditore e trova momentaneo, brevissimo riposo su una seggiolina, dalla quale, ripreso fiato, ripartirà per una nuova impresa. Un bambino le passa vicino con alcuni biscotti in mano e lei si rianima subito, balza in piedi e lo tallona esclamando, di tanto in tanto, "è mio!" ma l'altro non le presta attenzione: lei gli si pianta davanti e ripete la sua richiesta, senza fare alcun gesto per appropriarsi del biscotto. Il bambino le volta le spalle per togliersela di torno e nel movimento un biscotto gli cade a terra ma non se ne accorge. Ma Alessia sì, pronta e rapida lo raccoglie, dice "grazie" a nessuno a

voce altissima e comincia a sgranocchiarlo con evidente piacere. Un po' stanca per le infinite avventure, cerca momentaneo rifugio tra le braccia di un'assistente, ma poi si divincola e riparte immediatamente per nuove imprese.[...]

Anche Marco ha tredici mesi. Non cammina ancora da solo, sta in piedi con un minimo d'appoggio e si muove speditamente se gli si offre un dito. Sta seduto su un tappeto o a un tavolino e manipola vari oggetti a lungo, portandoseli spesso alla bocca. È più interessato alle persone che alle cose, spesso chiede di essere preso in braccio e lo fa in modo molto dolce piegando la testa da un lato, fissando la persona che vuole sedurre con uno sguardo gentile e implorante. Ricerca moltissimo il contatto, le carezze, le tenerezze. Non piange spesso, ma quando gli succede vuole essere consolato a lungo. Ascolta le parole di consolazione e aspetta le carezze di conforto con vero rapimento, con piccoli sospiri di felicità. Se è aggredito da un altro bambino non si difende, cerca soltanto di allontanare l'aggressore tenendo le braccia davanti a sé. Mangia molto e con appetito, è molto autonomo nel mangiare i cibi solidi che si porta alla bocca direttamente con le mani.

I movimenti del corpo, i gesti, la mimica, il pianto, il riso, sono pressoché identici nei due sessi all'età di un anno, mentre cominciano in seguito a differenziarsi. A questa età non è tanto evidente la maggiore aggressività che si attribuisce ai maschi; sono aggressivi maschi e femmine; mentre più tardi però l'aggressività del bambino continuerà ad essere diretta verso gli altri, quella della bambina diverrà spesso autoaggressività. Ad esempio "il civettare" a un anno e anche oltre è comune ai due sessi. Col progredire dell'età questo tipo di comportamento si attenua nei maschi ma perdura nelle femmine proprio a causa delle diverse risposte dell'adulto a simili atteggiamenti. Nel primo caso, rallegrandosi che la bambina sia così femminile, si sollecita e si incoraggia la sua civetteria; nel caso si tratti di un bambino non si raccolgono i suoi tentativi di usarli mentre gli si insegnano altri modelli. È

proprio perché gli adulti non danno risposte positive all'uso di sistemi di seduzione di questo tipo e nello stesso tempo propongono da imitare al bambino mimica e gestualità più nette, secche, più maschili che questi atteggiamenti leziosi spariscono gradualmente nel maschietto. Al contrario, nelle bambine essi perdurano perché sono incoraggiate ad adottarli dalle risposte positive che essi ottengono dagli adulti. Se all'adulto fa piacere che lei appaia come una creatura debole e incapace che implora con garbo, lei lo sarà perché è ansiosa di corrispondere alle aspettative. È questo il meccanismo che viene appreso nella primissima età, che funziona immancabilmente e che la donna userà per tutta la vita pagando con l'assenza di autonomia e il senso di frustrazione che inevitabilmente tale mancanza genera.

Elena Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine*,
Feltrinelli, Milano, 1973

Domande sul testo



1. Credete che il carattere di questi bambini presenta più differenze o similitudini?
2. Come funziona a questa età secondo la scrittrice "il civettare"? Dove si basa questa sua opinione?
3. Nella terza parte del racconto la scrittrice ci presenta alcune sue riflessioni. Quali sono?



1. I seguenti aggettivi descrivono Alessia e Marco nel racconto di Elena Belloti. Formate i sostantivi che ne derivano.

- soda
- vivaci
- curiosissima
- rumorosa
- pronta
- disposta
- gentile
- consolato
- autonomo

2. I. Descrivete il viso di una vostra amica/o utilizzando i seguenti aggettivi:

adunco, alto, aquilino, azzuro, basso, biondo, camuso, corrugato, castano, corto, grande, liscio, lungo, piccolo, penetrante, riccio, sereno, storto, sottile, spazioso, stretto, verde, neri, a mandorla, penetranti, malinconici, frecci, dolci, espressivi, lucidi, ridenti, luccicanti, carnosa, piccolina, imbronciata, sorridente, mordicchiata, morbida, triste, sempre aperta, acida, buongustaia, a patata, arricciato, sensibile, delicato, con le fossette, rosee, lisce, che arrossiscono facilmente, corrugata, liscia, stupita, ampia, forte, decisa, simpatico, dolce, sorridente, incoraggiante, amichevole, ostile, freddo, intimidente, incantato, unico, lunghi, lisci, setosi, spessi, tanti, lucidi, puliti, piccole, bucate.

2. II. Quali parti del volto possiamo descrivere con i summenzionati aggettivi?

3. Completate le frasi che seguono con le parole prese dal racconto di Belotti:

indaffaratissima, speditamente, rallegrandosi, si sollecita, frustrazione, appoggio.

- a. Aveva un aspetto
- b. è la mancata gratificazione di un desiderio.
- c. Mi fa piacere avere il tuo
- d. La Commissione desidera procedere per arrivare in tempo per il prossimo Consiglio Europeo.
- e. Il ministro Moscovici allarga il dibattito per il fatto che non ci sia stato un referendum in Francia.
- f. Commissioni, prima le poi le si diserta.

Spunti per la produzione orale o scritta



- 1. Credete che gli adulti siano gli "architetti" del carattere dei loro bambini?
- 2. Se gli adulti non incoraggiassero certi atteggiamenti e scoraggiassero altri, i maschi e le femmine avrebbero un comportamento diverso?
- 3. Quanto importante è secondo voi la socializzazione dei bambini? L'affidare ad "asili nido" aiuta la socializzazione?
- 4. Condividete il punto di vista della scrittrice?
- 5. Come vengono educati i bambini nel vostro paese?



- <http://www.centronascitamontessori.it/index.php/chissiamo/16-biografie/26-elena-gianini-belotti>
- http://it.wikipedia.org/wiki/Elena_Gianini_Belotti

Basandovi sui siti sopra citati presentate la vita e la poetica di Elena Gianini Belotti.